

EQUITÀ
FISCALE

Il forum famiglie numerose loda le iniziative d'oltre Enza

Picchi: «Il Comune intervenga su fasce Isee e family card»

Il Comune di Reggio per le famiglie numerose potrebbe fare un po' di più. E' questo in sostanza il pensiero di Luigi Picchi coordinatore provinciale dell'associazione famiglie numerose.

Picchi ha sottolineato l'esistenza di una situazione a luci e ombre.

«A Parma è da un po' che l'amministrazione dimostra una concreta attenzione alle famiglie - sostiene Picchi - fin dall'istituzione di un'apposita agenzia per la famiglia. Ricordo ad esempio il progetto Città a misura di famiglia, con la proposta di family card e quoziente familiare, che poi è stato applicato in questa proposta della Giunta di Parma». «La family card - ricorda Picchi - l'avevamo proposta alla Provincia di Reggio ma il progetto non è mai andato avanti. Intanto restano in vigore le categorie Isee che noi riteniamo essere inique, in quanto non tengono conto del quoziente familiare. Purtroppo si tratta dell'unico strumento usato dai comuni per applicare le tariffe e non viene toccato. La nostra speranza è che il modello adottato a Parma venga ripreso a livello nazionale e possa essere preso in considerazione come dispositivo di riferimento».



Luigi Picchi

Secondo Picchi il metodo utilizzato a Reggio, quello per fasce Isee, crea situazioni di iniquità e fa sì che i servizi abbiano tariffe care.

«Di sicuro - afferma il coordinatore dell'associazione famiglie numerose - a Reggio non si sperimenta nulla di nuovo in questo campo. Ad esempio la family card non è mai stata presa

in seria considerazione, neanche dalla grande distribuzione: quando ci siamo seduti al tavolo per discutere le agevolazioni, per un motivo o per l'altro il confronto è saltato. In generale non ci sono mai parsi entusiasti dalle nostre proposte».

L'associazione ha avuto modo di tirare le orecchie

«Restituire l'Irpef a chi ha più di quattro figli e applicare un regime di sconti progressivo alle tariffe basato sul numero dei figli. A Reggio avevamo proposto di bloccare l'addizionale: il sindaco era d'accordo ma in seguito è cresciuta ugualmente»

anche all'amministrazione comunale: «Ci era stato promesso uno stop all'aumento dell'Irpef da parte del sindaco Graziano Delrio, ma alla fine l'addizionale venne accresciuta lo stesso. Un'idea che potrebbe essere presa in prestito da Parma è il regime di agevolazioni che hanno applicato in questo campo: a chi ha più di 4 figli viene restituita completamente. E poi su tutti i servizi c'è una tipologia di sconti presa dal sistema francese: sconto del 20% se hai due figli, 30% se ne hai tre e così via».



Vi propongo l'affare della vostra vita.

«Raccolgo fondi per la ricerca oncologica, perchè i miei figli siano fieri di me».

ABO Project rappresenta l'unione di due mondi: quello specialistico della ricerca medico scientifica e quello privato dell'imprenditoria. Abo garantisce alle aziende la possibilità di investire attivamente ed in modo mirato agli obiettivi della ricerca.

ABO
PROJECT

www.aboproject.it

FOCUS I misuratori sono al centro delle critiche delle associazioni

Il parametro che non convince

L'Isee basata su economie di scala poco realistiche

L'Isee (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) è il parametro con il quale viene misurata la situazione economica del richiedente, che viene utilizzato da Enti o da Istituzioni (ospedali pubblici, Asl, scuole, università, ecc.) che concedono prestazioni assistenziali o servizi di pubblica utilità. L'Isee è un parametro che determina la situazione economica del nucleo familiare. Questo parametro scaturisce dalla somma dei redditi e del 20% del patrimonio mobiliare e immobiliare di tutto il nucleo familiare. L'Isee scaturisce invece dal rapporto tra l'Isee

e il numero dei componenti del nucleo familiare in base ad una scala di equivalenza stabilita dalla legge. Di fatto sono misuratori della capacità del richiedente di partecipare al costo di un servizio offerto dalla pubblica amministrazione. Cioè un misuratore della povertà delle famiglie che vogliono accedere ai servizi, alle esenzioni o alle tariffe agevolate. Il principio a cui si ispira l'Isee (consentire l'accesso ai servizi e alle agevolazioni in base all'effettiva situazione economica del richiedente) è senz'altro valido e universalmente accettato; alcuni meccanismi di calcolo,

ed in particolare la scala di equivalenza, risultano tuttavia non essere equi e addirittura penalizzanti per le famiglie numerose.

L'Isee altro non è che l'Isee (somma dei redditi + 20% del patrimonio), diviso per un coefficiente che tiene conto del numero dei componenti del nucleo familiare. Questo coefficiente è appunto la scala di equivalenza, ogni componente del nucleo familiare non vale 1, ma bensì un valore inferiore via via decrescente in base al numero dei componenti. La logica che ha portato a questi valori poggia sulla ipotesi della economia di scala: più persone si è sotto lo stesso tetto, minori sono le spese pro capite. Questa ipotesi, tuttavia, viene regolarmente smentita nei fatti della vita quotidiana delle famiglie; la scala di equivalenza è ormai anacronistica e soprattutto non tiene conto dei costi necessari alla crescita dei nostri figli.

Le (poche) economie di scala sono per lo più subite e non volute: «Se riusciamo ad andare in vacanza - scrive il forum delle famiglie - andiamo in campeggio e non negli alberghi; se dobbiamo vestire i nostri figli, lo facciamo acquistando nei mercati a basso costo, non certo nei negozi del centro».

